

L'assistenza sessuale alle persone con disabilità

Intervista a Maximiliano Ulivieri a cura di Simona Lancioni

«Ripristineremo la normalità appena saremo sicuri di cosa sia in ogni caso il normale. Grazie.»

Douglas Adams, Guida galattica per gli autostoppisti, 1979.

*Maximiliano Ulivieri è una persona con disabilità, vivace, con tanti interessi, e molto impegnata in cause di civiltà. La sua ultima battaglia lo vede promotore di una [petizione](#) per istituire un servizio di assistenza sessuale rivolto alle persone con disabilità. Un servizio che non sostituisce l'amore, la relazionalità e l'affettività – tutte cose che non possono essere erogate con un servizio – ma che potrebbe consentire ad alcune persone con disabilità di esprimere la propria sessualità. Non "la risposta" alla sessualità delle persone disabili, ma **"una risposta"** per quelle persone con disabilità che la sessualità non sono riuscite ad esprimerla in nessun altro modo. **Un "qualcosa" in luogo del solito niente**, chiariscono i promotori dell'iniziativa.*

*Quello della **sessualità e disabilità** è un tema delicato e complesso del quale, nel mondo della disabilità, si discute animatamente da decenni, alternando periodi di maggiore attenzione, a periodi "di stanca". Ne abbiamo parlato con lo stesso Ulivieri, prendendo spunto proprio dalla sua petizione.*

Come nasce l'idea di fare una petizione per istituire un servizio di assistenza sessuale rivolto alle persone con disabilità?

«Io, molti anni fa, ho realizzato un mio blog personale, l'[Occhio dell'anima](#), nel quale ho raccontato la mia vita lavorativa e, soprattutto, quella relazionale. Ho parlato delle mie storie e del mio modo di vivere la sessualità. E l'ho fatto in maniera molto schietta e aperta. Come riscontro ho ricevuto commenti di persone che condividevano le loro storie. Da ciò mi è venuta l'idea di creare un sito apposito, una sorta di "vetrina" di persone che volevano raccontare storie simili alla mia, un modo per portare fuori dai contesti classici – quelli dei convegni – il tema della sessualità e disabilità. [Loveability.it](#) ha dunque lo scopo di far capire agli altri che le persone con disabilità vivono la sessualità e il desiderio come tutte le altre persone, e di mostrare quante persone disabili possono vivere le relazioni in maniera normalissima. Proprio occupandomi di questo, non ho potuto ignorare che ci sono delle **situazioni nelle quali la sessualità e le relazioni non vengono vissute affatto o con estrema difficoltà**. Situazioni di persone con problemi molto maggiori rispetto a quelli con i quali vivo io, o con situazioni familiari, ambientali, che non gli permettono di vivere la propria sessualità. Quindi ho

cercato una soluzione anche per loro. Considerando che l'amore non lo posso inventare – non ho la bacchetta magica per regalare fidanzati e fidanzate a tutti gli altri –, allora mi sono occupato di qualcosa di più effettivo, di più *materiale*. Un percorso che fosse praticabile. E l'unica soluzione che ho trovato è stata quella dell'assistenza sessuale già sperimentata in altri Paesi europei.»

In cosa consiste il servizio di assistenza sessuale proposto?



Immagine: Maximiliano Ulivieri

«Descriverlo è complicato perché ciò che fanno gli assistenti sessuali varia moltissimo da caso a caso. Volendo generalizzare, possiamo dire che tendenzialmente l'operatore si occupa di situazioni in cui la persona con disabilità **non ha avuto occasioni** per esprimere la propria sessualità, non solo a livello relazionale, ma anche a livello personale, con sé stessa, con il proprio corpo. Il tentativo è quello di riportare "una normalità" in un contesto nel quale di normale non c'è nulla: non vivere la propria sessualità non può considerarsi una situazione normale.»

Sino a oggi, quali sono state le reazioni prevalenti a questa proposta da parte delle persone con disabilità? Quali quelle delle altre persone?

«Siamo in tanti, pertanto anche le reazioni sono tante e di segno opposto, come accade, del resto, per tutte le questioni un po' particolari, come, ad esempio, l'aborto, l'omosessualità, i matrimoni gay... giusto per citare i dibattiti degli ultimi tempi. Generalizzare è complicato, non ho fatto un sondaggio, e dunque non so rispondere. Alcuni sono favorevoli, altri no. Volendo trovare una differenza tra le reazioni delle persone disabili e le altre, penso che le prime possono avere qualche paura in più. Temo, ad esempio, che la persona con disabilità possa innamorarsi della persona che le dona delle emozioni anche fisiche. Un'altra paura, che mi è stata manifestata, riguarda il rischio che il messaggio che può scaturire da questa iniziativa sia che tutte le persone con disabilità non possano vivere delle relazioni normali, e che debbano ricorrere a questo tipo di servizio. In realtà io promuovo entrambi i percorsi: da una parte ho voluto, e voglio dimostrare che le persone con disabilità possono vivere le relazioni e la sessualità in modo totalmente soddisfacente sia per sé stesse, che per gli altri. Questa è **la**

strada principale che io ho seguito, e ci tengo a sottolinearlo. Tuttavia non posso trascurare che ci sono situazioni nelle quali la persona ha delle difficoltà che le impediscono di vivere la sessualità. Non sto parlando solo di problemi fisici: ci possono essere anche, ad esempio, problemi familiari. Non tutte le famiglie danno al ragazzo e alla ragazza disabili la possibilità e l'occasione per vivere la propria sessualità. Esistono ancora famiglie troppo protettive, oppure che non pensano a questi aspetti, oppure, ancora, ci sono casi in cui le persone disabili vivono in piccoli paesi che offrono loro poche occasioni di conoscere "principesse e principi azzurri". Dunque i motivi di difficoltà possono essere tanti, e a volte non dipendono direttamente dal tipo di malattia.»

Considerando che in Italia offrire prestazioni sessuali a pagamento non è un reato, né lo è farvi ricorso, considerando anche che esistono servizi di consulenza sessuale realizzati con psicologi e sessuologi, quali sono, in concreto, gli elementi di novità del servizio di assistenza sessuale?

«Premesso che io non ho nulla contro chi sceglie di prostituirsi, osservo però che pur non essendo illegale, la prostituzione non è una professione riconosciuta e, proprio perché non è riconosciuta, non è neanche regolamentata. La qual cosa espone chi si prostituisce ai rischi dati dal fatto di non avere un'assicurazione, di non avere alcun tipo di tutela, di avere minori strumenti di difesa, ecc. Rispetto alla figura del prostituto e della prostituta, la differenza maggiore consiste nel fatto che l'assistente sessuale fa un **corso preparatorio di quasi seicento ore**. Dunque è una persona che acquisisce delle competenze facendo dei veri propri corsi con sessuologi, psicologi e medici. Questo perché la persona che vuole diventare operatore deve innanzitutto conoscere sé stessa e la propria sessualità, onde evitare di scaricare eventuali problemi personali su una persona, quella disabile, che di problemi ha già i suoi. Quindi il corso ha proprio lo scopo di comprendere che tipo di persona si appropria a fare questo lavoro. Poter contare sulla competenza di tanti specialisti, che trattano anche tutti gli aspetti legati alla disabilità, costituisce una differenza fondamentale rispetto alla figura della prostituta che contatti per telefono, sta lì due ore, fa quello che deve fare, e se ne va. Invece la differenza rispetto agli psicologi e ai sessuologi consiste nel fatto che questi "chiacchierano", mentre l'assistente, all'occorrenza, "fa".»

In Europa esistono ancora le scuole speciali, mentre in Italia, ormai da decenni, si è stabilito che anche gli alunni e le alunne con disabilità debbano frequentare le scuole di tutti e di tutte. In materia scolastica abbiamo avuto la lungimiranza di capire che i percorsi distinti e specificamente dedicati non creano inclusione, bensì segregazione e discriminazione. La proposta di un servizio di assistenza sessuale costruito apposta

per le persone con disabilità sembra riproporre in ambito sessuale lo stesso approccio a cui si ispirano le scuole speciali. Perché dovremmo accettare in ambito sessuale ciò che rifiutiamo con forza e convinzione in ambito educativo? La proposta di questo servizio può essere letta come una rinuncia all'inclusione da parte delle persone con disabilità?

«Innanzitutto qui non si tratta di insegnare la geografia, la storia o la matematica. Qui si tratta di attivarsi in contesti dove c'è una mancanza. Il modo migliore per far capire di cosa stiamo parlando è essere schietti. Se io ho, ad esempio, una persona che non si può masturbare da sola e un'altra sì, non posso pensare a un servizio rivolto a tutti, indistintamente. Ovviamente il servizio è pensato per quelle situazioni nelle quali c'è un certo tipo di bisogno. Va anche detto che l'impossibilità di vivere la sessualità non è solo una questione fisica, ma essa comporta anche un disagio a livello psicologico e morale, nel senso che chi vive questa mancanza si sente molto più discriminato rispetto agli altri. Queste persone si percepiscono come brutte, e hanno difficoltà a riconoscersi come uomini e come donne. Invece portare a queste persone un po' di energia positiva – il sesso è energia positiva –, fa sì che esse vivano anche gli altri aspetti della quotidianità in modo più positivo. Io non devo convincere nessuno che l'assistenza sessuale sia una figura indispensabile e positiva, io voglio solo far capire che le persone in Italia, come in altri luoghi, devono avere la possibilità di scegliere. Se una persona disabile vuole scegliere una figura che è preparata a relazionarsi con questo tipo di persona, lei deve avere questa possibilità. Dunque io lotto perché le persone abbiano la **possibilità di scelta in materia sessuale**. Rispetto a questo tema, in Italia, la libertà di scelta non c'è perché questa figura non esiste. Dunque il tema è questo.»

La proposta di un servizio di assistenza sessuale prevede anche il riconoscimento di una nuova figura professionale – l'assistente sessuale – al quale, per contratto, è possibile richiedere prestazioni sessuali. La libera espressione della sessualità è un diritto di ogni essere umano, ed ogni individuo, in qualsiasi momento, dovrebbe poter scegliere come gestire questo aspetto intimo della sua vita senza vincoli costringenti. Non c'è il rischio che un accordo come quello previsto per la figura dell'assistente sessuale, leda i diritti di quest'ultimo, sia come essere umano, sia come lavoratore?

«Gli assistenti sessuali scelgono liberamente di fare questo mestiere. Sono liberi di scegliere se farlo o non farlo. **Non c'è alcun contratto scritto**. In realtà chi fa questo mestiere non lo fa come lavoro principale. Chi fa questo lavoro lo fa perché sente di volerlo fare. Se, incontrando la persona con disabilità, e relazionandosi con lei, l'assistente sessuale si rende conto di non

essere adatto a gestire un certo tipo di situazione, può liberamente decidere quale condotta tenere. Se magari riscontra che, in un dato momento, con una data persona, non c'è empatia, può esprimere ciò che pensa, e **fare solo ciò che si sente** di fare.»

Il Gruppo donne UILDM si è costituito nel 1998, ed in tutto questo tempo sono state tante le donne con disabilità che hanno manifestato il proprio bisogno di essere considerate come donne, di potersi esprimere anche sessualmente, e di instaurare relazioni affettive e sessuali reciproche e gratificanti. Tuttavia mai nessuna di esse ha espresso il desiderio di un servizio di assistenza sessuale come quello del quale stiamo parlando. Quando un'esigenza del genere ci è stata manifestata, essa è stata espressa solo e sempre da uomini con disabilità. L'impressione che ricaviamo dai nostri riscontri è che in realtà questo servizio – pur essendo formalmente rivolto anche alle donne disabili – sia stato progettato considerando solo un modello di sessualità maschile, e che le donne con disabilità faticino a riconoscersi in esso. Si tratta solo di una nostra impressione, o è davvero così?

«Non lo so. Alcuni uomini avranno delle esigenze, mentre alcune donne ne avranno di diverse. Quelle donne alle quali la figura dell'assistente sessuale non interessa, non la utilizzeranno. Il servizio è stato pensato per tutti, se poi la domanda è più maschile che femminile, non credo sia un problema. Sinceramente mi sembra un lottare contro i mulini a vento. Da disabile ho come l'impressione che siano gli stessi disabili ad avere una "partenza negativa", che guardino le cose come se volessero togliere loro chissà cosa. In realtà il fatto che una persona possa richiedere o no una data cosa non è un problema. Le donne, per esempio, pur con tutti i limiti delle generalizzazioni, tendono a non scindere l'affettività dalla sessualità. Gli uomini invece, solitamente, hanno meno problemi a vivere anche una sessualità slegata dai sentimenti. In questo non c'è niente di male, non è discriminante né per le une, né per gli altri. Non vedo dove sia lo scandalo. Però il fatto che ogni volta che si parla di questi temi arrivi qualche ragazza che dice "a me il sesso senza amore mi fa schifo", è del tutto inutile, e magari è anche irrispettoso nei confronti di coloro che invece soffrono anche per la mancanza del semplice gesto sessuale. Ho sempre pensato che le donne siano superiori, e, sotto questo profilo, mi sento fortunato, perché, essendo nato uomo, ho potuto constatare che, per fortuna, molte donne riescono ad amare soprattutto perché sono attratte dalla personalità, e riescono a mettere la disabilità in secondo piano. Ed è vero che, probabilmente, le donne disabili hanno più difficoltà a incontrare partner sessuali maschili, perché gli uomini tendono a vedere più il corpo che tutto il resto. Però questo non è vero in assoluto, sono tutte casistiche. A volte sì, altre no. Mi trovo in difficoltà quando devo dare risposte su casistiche. Però se anche ci fosse

una sola persona al mondo che soffre per la mancanza di qualsiasi contatto sessuale, di coccole e di carezze, chi siamo noi per dire di no? Chi siamo?»

Il servizio di assistenza sessuale che proponete è rivolto anche a persone disabili con orientamenti sessuali diversi dall'eterosessualità?

«Certo, ci mancherebbe. Il servizio è pensato per tutti: uomini, donne, gay e lesbiche. Perché ci dovrebbero essere delle discriminazioni? Poi le richieste possono essere diverse. Per esempio, in Svizzera c'è un servizio organizzato con dieci operatrici donne e tre operatori uomini.»

Per approfondire:

[Pagina](#) da cui è possibile aderire alla petizione per istituire un servizio di assistenza sessuale rivolto alle persone con disabilità.

Sito sul tema dell'[assistenza sessuale](#) rivolta alle persone con disabilità (realizzato da *Maximiliano* Ulivieri).

Sito [loveability.it](#) in tema di sessualità e disabilità (realizzato da *Maximiliano* Ulivieri).

“[Non commettere atti impuri](#)”: filmato della sesta puntata de “[I dieci comandamenti](#)”, la trasmissione realizzata da Domenico Iannacone, andata in onda su Rai 3 il 13 maggio 2013. La puntata contiene un servizio dedicato all'esperienza di vita di *Maximiliano* Ulivieri, ed alla sua decisione di lanciare una petizione per istituire un servizio di assistenza sessuale rivolto alle persone con disabilità. Nella stessa puntata è contenuta anche la testimonianza di Debora, una giovane donna di trent'anni, che ha offerto assistenza sessuale ad alcuni disabili. Lunghezza complessiva dei due filmati: 31.28 minuti.

[Sesso, amore & disabilità](#): sito di presentazione del film documentario incentrato sul tema della vita sessuale ed affettiva delle persone con disabilità. Il documentario è stato realizzato da Adriano Silanus, Priscilla Berardi, Raffaele Lelleri, Jonathan Mastellari e Valera Alpi, ha una durata di 105 minuti, ed è stato divulgato a maggio 2013. Il sito contiene molte informazioni sul progetto, e consente la visione del trailer del film.

Pagina in tema di [sessualità al femminile](#) curata dal Gruppo donne UILDM.

Pagina in tema di [affettività e disabilità](#) curata dal Gruppo donne UILDM.

Repertorio di risorse informative in tema di [sessualità e disabilità](#) (VRD – virtual reference desk) , a cura di Andrea Pancaldi e Carlo Ciccaglioni, edito dall'AIAS (Associazione italiana assistenza spastici) di Bologna (contiene la segnalazione di circa 300 risorse; ultimo aggiornamento 31.01.2012).

Ultimo aggiornamento: 24.06.2013